



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Servizi Ambientali

serviziambientali@regione.piemonte.it

Classificazione 13.110.30.SIN.1.21/2018C

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per le valutazioni e le
autorizzazioni ambientali
Divisione II – Sistemi di valutazione ambientale
dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione Generale per le valutazioni e le
autorizzazioni ambientali
Commissione Tecnica VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

c.a. ing. Vincenzo Sacco

Oggetto: Trasmissione Determinazione Dirigenziale n. 48_A1603A del 9.02.2018.

Con la presente, si invia l' Atto Dirigenziale in oggetto inerente al SIN di Cengio e Saliceto _ Progetto di Bonifica con misure di messa in sicurezza del sito ex ACNA - Contributo della Regione Piemonte nell' ambito del procedimento di competenza statale.

Distinti saluti.

Il Direttore
(*dott. Roberto RONCO*)

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

All. 1

referente:
ing. Anna Schettini
tel. 011 432 4870
E-mail *anna.schettini@regione.piemonte.it*

Direzione AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO

Settore Servizi ambientali

DETERMINAZIONE NUMERO: 48

DEL: - 9 FEB. 2018

Codice Direzione: A16000

Codice Settore: A1603A

Legislatura: 10

Anno: 2018

Non soggetto alla trasparenza ai sensi Artt. 15-23-26 del decreto trasparenza

Firmatario provvedimento: Roberto Ronco

Oggetto

SIN di Cengio e Saliceto - Progetto di Bonifica con misure di messa in sicurezza del sito ex ACNA - Fase di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, di cui all'art. 21 del d.lgs. 152/2006 - Contributo della Regione Piemonte nell'ambito del procedimento di competenza statale. Rif. Proc. Min. ID - VIP:3833.

Il Direttore

Premesso che:

il processo di bonifica e di ripristino ambientale del sito di Cengio viene configurato e avviato a seguito della definitiva chiusura delle attività produttive, avvenuta nel gennaio 1999.

Con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del Marzo 1999 viene emanata la dichiarazione dello stato di emergenza socio-ambientale e con Ordinanza 2986 del 31 maggio 1999 è nominato un Commissario Delegato da parte del Ministero dell'Interno. Con il Decreto Ministeriale del 20 ottobre 1999 viene disposta la perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Cengio - Saliceto ed il 7 marzo 2000 la Conferenza dei Servizi approva il Piano di Caratterizzazione delle aree private del sito e dà avvio alle indagini di campo per la caratterizzazione.

Successivamente, con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma (dicembre 2000), siglato sempre ai sensi dell'allora vigente DM 471/1999 tra il Ministero dell'Ambiente, il Ministero della Sanità, il Ministero dell'Industria, il Presidente della Regione Piemonte, il Presidente della Regione Liguria, il Commissario Delegato, il Liquidatore dell'ACNA C.O. ed il Presidente dell'Enichem, si riconosce l'urgenza di prevedere interventi di messa in sicurezza e/o di bonifica per tutto il territorio occupato dall'ex-stabilimento industriale, convenzionalmente suddiviso in quattro zone, denominate A1, A2, A3 e A4, definendo tempi e modalità di presentazione dei progetti e la loro articolazione.

Viene, quindi, sviluppato un Progetto preliminare di bonifica complessivo del sito, presentato il 19 aprile 2002, al completamento della caratterizzazione, ed approvato dal Commissario Delegato il 18 marzo 2003, che teneva conto delle opere di messa in sicurezza d'emergenza allora già attive e riguardava il risanamento di tutte le quattro aree del sito tramite un sistema combinato di interventi di bonifica, di interventi di bonifica con misure di sicurezza e di interventi di messa in sicurezza permanente in conformità con l'allora vigente DM 471/99.

Il Progetto è stato successivamente declinato in una serie di progetti specifici, dedicati a ciascuna area, con una strategia di bonifica e di ripristino delle aree del sito, già configuratasi nell'Accordo di Programma sulla base delle caratteristiche sito-specifiche dell'area A1 (presenza di una elevata volumetria di materiali e terreni contaminati, impossibilità di rimozione di tali volumi a costi e impatti sostenibili, presenza di una formazione geologica di isolamento alla base e progetto di un sistema di cinturazione fisica ai lati e di copertura superficiale - capping) quando si identificò in essa l'area più idonea alla messa in sicurezza permanente dei materiali ivi già presenti e dei materiali provenienti dalle attività di bonifica delle limitrofe Zone A2, A3 e A4.

Fisicamente, la Zona A1 e la Zona A2 sono interamente ubicate all'interno dello stabilimento, mentre la Zona A3 comprende le aree esterne all'insediamento industriale di quasi esclusiva proprietà del sito, poste in fregio al muro di cinta dello stabilimento e la barriera di contenimento. Tutte queste aree sono ubicate nel territorio della Regione Liguria.

La Zona A4, con cui si indica l'area di Pian Rocchetta, ubicata in un'ansa in destra idrografica del fiume Bormida ad un chilometro ad ovest dell'insediamento industriale, era occupata per circa un terzo della sua estensione da una discarica di residui industriali e rifiuti solidi urbani ed è in parte in Regione Liguria ed in parte in Regione Piemonte. La bonifica della Zona A4 è stata certificata con Atto Dirigenziale della Provincia di Savona n. 2010/9498 del 23/12/2010 per il settore di competenza della Regione Liguria e con Atto Dirigenziale della Provincia di Cuneo n. 141 del 15/03/2012 per il settore di competenza della Regione Piemonte.

Ad oggi, pertanto, con la certificazione della Zona A4 e della Zona A2, restano da completare la certificazione della Zona A3 e il capping della Zona A1.

Considerato che:

il Ministero dell'Ambiente ha inteso attivare una procedura di valutazione di impatto ambientale sul complesso delle attività di bonifica avviate presso il sito al fine, tra l'altro, di superare la procedura d'infrazione pendente presso la Commissione Europea per l'ipotizzata violazione delle direttive in materia di VIA e di discariche di rifiuti.

La Società Syndial S.p.A., accogliendo la richiesta del Ministero, lo scorso 29 novembre 2017 ha presentato, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 152/2006, istanza di consultazione per la definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale.

Il Ministero con nota prot. 28714 del 11 dicembre 2017 ha provveduto alla pubblicazione della documentazione trasmessa dalla Società a corredo dell'istanza ed ha disposto l'avvio dell'istruttoria presso la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA/VAS, coinvolgendo gli enti locali liguri. Lo stesso Ministero dell'Ambiente ha esteso, con nota prot. n. 29326 del 18 dicembre 2017, l'invito alla consultazione anche a Regione Piemonte, Provincia di Cuneo e Comune di Saliceto, comunicando la contestuale ripartenza dei termini.

Conseguentemente, tale procedimento dovrà concludersi entro il 16 febbraio 2018 con la formulazione - da parte del Ministero dell'Ambiente - del parere sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nello studio di impatto ambientale.

In tale fase, le Regioni possono formulare proposte ed osservazioni, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale.

A tal fine, la Regione ha attivato l'apposito organo tecnico, individuando la Direzione Ambiente, Tutela e Governo del territorio quale struttura regionale competente.

Per l'istruttoria in oggetto, sono state individuate quali ulteriori strutture regionali interessate, componenti l'organo tecnico, le Direzioni Agricoltura, Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica e Sanità, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte.

L'organo tecnico regionale, costituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, si è riunito il giorno 22 gennaio 2018 e le relative risultanze istruttorie sono state illustrate dal Responsabile del procedimento in un incontro il giorno 25 gennaio 2018 con le rappresentanze delle comunità locali per raccogliere unitariamente le osservazioni dei territori interessati, anche al fine di coordinare i rispettivi contributi.

In esito all'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, condotta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte, e con riferimento ai contributi raccolti, sono state quindi formulate le osservazioni e indicazioni, dettagliatamente descritte nell'allegato A alla presente determinazione, volte ad orientare e supportare le successive fasi della valutazione di impatto ambientale.

Ritenuto di dover esprimere al Ministero dell'Ambiente e alla Commissione VIA/VAS le osservazioni e le indicazioni riportate nell'allegato A alla presente deliberazione.

Attestato che la presente determinazione dirigenziale non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente.

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016

Ciò premesso e considerato:

visto l'art. 21 del d.lgs. 152/2006,

visto l'art. 7 della l.r. 40/1998,

viste le risultanze dell'incontro con le comunità dell'Alta Valle Bormida tenutosi in Monesiglio il 25 gennaio 2018 e, in particolare, le osservazioni formulate dal sindaco di Saliceto,

visto il contributo pervenuto dalla Direzione Regionale Agricoltura, prot. n. 4116 del 7 febbraio 2018,

visto il contributo tecnico-scientifico dell'ARPA, SC22 - Dipartimento Tematico Geologia e Dissesto, Struttura Semplice Ambiente e Natura, trasmesso con nota, prot. n. 4044 del 7 febbraio 2018,

DETERMINA

- di trasmettere alla Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ed alla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA – VAS le osservazioni e indicazioni, dettagliatamente descritte nell'allegato A alla presente determinazione, quale contributo della Regione Piemonte, nell'ambito del procedimento di competenza statale di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, di cui all'art. 21 del d.lgs. 152/2006, relativo al Progetto di Bonifica con misure di messa in sicurezza del sito ex ACNA nell'ambito del SIN di Cengio e Saliceto;

La presente determinazione sarà pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Dr. Roberto Ronco

Torino, li - 9 FEB. 2018

I funzionari istruttori

Pier Franco Ariano

Bruno Alessi

ALLEGATO A

SIN di Cengio e Saliceto – Progetto di Bonifica con misure di messa in sicurezza del sito ex ACNA - Fase di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale, di cui all'art. 21 del d.lgs. 152/2006 – Contributo della Regione Piemonte nell'ambito del procedimento di competenza statale.
[rif. Proc. Min. ID_VIP:3833]

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

1. Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo tecnico regionale (OTR), di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, ai fini della formulazione del contributo regionale nell'ambito del procedimento di competenza statale di definizione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale (SIA), condotto ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 152/2006 e inerente il Progetto di Bonifica con misure di messa in sicurezza del sito ex ACNA nel SIN di Cengio e Saliceto..

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (MATTM) ha inteso, infatti, attivare una procedura di valutazione di impatto ambientale sul complesso delle attività di bonifica avviate presso il sito al fine, tra l'altro, di superare la procedura d'infrazione pendente presso la Commissione Europea per l'ipotizzata violazione delle direttive in materia di VIA e di discariche di rifiuti.

La Società Syndial S.p.A., accogliendo la richiesta del MATTM, lo scorso 29 novembre 2017 ha presentato, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 152/2006, istanza di consultazione per la definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale.

Conseguentemente, in data 11 dicembre 2017, il Ministero ha provveduto alla pubblicazione della documentazione trasmessa dalla Società a corredo dell'istanza e a disporre l'avvio dell'istruttoria presso la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS.

Il procedimento, formalmente avviato il 18 dicembre 2017 (data della comunicazione di avvio procedimento agli enti locali piemontesi e di contestuale ripartenza dei termini del procedimento), dovrà concludersi entro il 16 febbraio 2018 con la formulazione, da parte del MATTM, del parere sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nello studio di impatto ambientale.

In tale fase, le Regioni possono formulare proposte ed osservazioni, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale.

A tal fine, la Regione ha attivato l'apposito organo tecnico regionale presso la Direzione Ambiente, tutela e governo del territorio e ha indetto un incontro il giorno 25 gennaio 2018 con le rappresentanze delle comunità locali per raccogliere unitariamente le osservazioni dei territori interessati, anche al fine di coordinare i rispettivi contributi.

Per l'istruttoria in oggetto, sono state individuate quali ulteriori strutture regionali interessate, componenti l'organo tecnico, le Direzioni Agricoltura, Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica e Sanità, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte.

Le osservazioni e indicazioni riportate nel seguente documento, formulate sulla base dell'istruttoria tecnica svolta e con riferimento ai contributi raccolti, sono indirizzate ad orientare e supportare le successive fasi della valutazione di impatto ambientale.

In esito all'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, condotta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte, e con riferimento ai contributi raccolti, sono state quindi formulate le osservazioni e indicazioni, dettagliatamente descritte nell'allegato A alla presente determinazione, volte ad orientare e supportare le successive fasi della valutazione di impatto ambientale.

2. Osservazioni e considerazioni

Sulla base della documentazione presentata, degli approfondimenti istruttori effettuati, di quanto emerso durante le riunioni dell'Organo tecnico regionale e con le comunità della Valle Bormida interessate, nonché alla luce delle considerazioni sopra esposte, si formula in qualità di soggetto competente in materia ambientale, il seguente contributo ai fini dell'espressione del parere sulla portata e sulle informazioni da includere nel SIA da parte del MATTM, di cui all'art. 21, comma 3 del d.lgs. 152/2006..

2.1. Considerazioni generali

Sotto il profilo metodologico, vale innanzitutto la pena sottolineare che la procedura avviata è del tutto anomala, in quanto si riferisce ad interventi di bonifica che sono di fatto già avviati a conclusione - quando non già terminati del tutto - e pertanto sembrerebbe poter prescindere da una valutazione dello *status quo ante* laddove invece, per sua naturale declinazione, la VIA è "previa" e pretende di valutare gli impatti a partire dal momento "zero".

Anche in tale ottica, tuttavia, la peculiarità del progetto presenta una anomalia duplice, dal momento che il progetto è teso - per la definizione propria della bonifica - ad eliminare gli impatti piuttosto che arreararli.

Ne segue che, ai fini di una corretta e compiuta valutazione d'impatto delle opere, è necessario un cambio di paradigma che tenda a considerare gli interventi nella loro capacità effettiva di riduzione degli impatti, procedendo a valutare ciascuna ipotesi

progettuale – ivi comprese le diverse alternative disponibili, nonché la c.d. opzione zero - in termini di sottrazione specifica e quantificata di pressione ambientale residua.

In tal senso, pare corretto procedere considerando anche le opere realizzate come fossero effettivamente in progetto e non considerare lo *status quo* come punto di partenza al quale ricondurre le cause d'impatto.

In questo senso, si evidenzia la necessità di procedere ad una analisi iniziale della situazione dell'area, una valutazione che definisca un punto zero, da effettuarsi con i dati in possesso del proponente prima dell'inizio dei lavori di bonifica –a partire da quando il proponente subentra nella gestione e proprietà del sito- necessario per una completa comprensione della situazione ambientale del sito ACNA e del bacino del Bormida interessato dall'attività industriale. Da questa deriverebbe la valutazione dell'opzione zero, indicata al punto 4.1 della "*Proposta di indice e contenuti dello Studio di Impatto Ambientale*" e ripresa al punto 5.9 della medesima, atta a definire cosa sarebbe capitato all'area vasta impattata dalle attività industriali se non si fosse fatta alcuna attività di bonifica o di ripristino ambientale.

2.2. Oggetto della VIA

Solo con queste premesse è possibile conferire al procedimento di VIA – ancorché postuma - una concreta utilità che si esprime rispondendo correttamente al dettato legislativo specifico con riferimento al reale oggetto della valutazione che riguarda l'eliminazione degli impatti ambientali preesistenti.

Ogni diversa lettura restituirebbe una visione limitativa delle intenzioni del presente procedimento e tenderebbe ad ammettere di quantificare solo gli impatti "attivi" indotti dalle opere a dispetto degli originari obiettivi progettuali, con il rischio di giustificare interventi meno impattanti in termini relativi ma meno risolutivi in termini assoluti e con l'ulteriore paradosso di attribuire ad un intervento finalizzato al risanamento ambientale un saldo d'impatto negativo.

In coerenza con tale impostazione, anche la previsione di misure atte a compensare gli impatti ambientali significativi del progetto va intesa rispetto agli impatti residui e non solo a quelli relativi al cantiere o alla gestione delle opere realizzate.

Il SIA dovrebbe quindi considerare tutte le opere previste dal progetto di bonifica e per la messa in sicurezza del sito - già peraltro sintetizzate nel PdL e nello SAP - nonché tutti gli interventi e tutte le attività svolte in quanto strettamente collegate a queste ultime e necessarie alla realizzazione del progetto nel suo insieme, ancorché non direttamente o autonomamente incluse tra le tipologie previste negli allegati alla parte seconda del d.lgs. 152/2006.

Nella stessa logica, nel ripercorrere i passaggi effettuati durante l'esecuzione del piano di bonifica, il SIA dovrà rivalutare, con un'ottica mirata specificamente alla valutazione degli impatti attuali e residui, le soluzioni adottate, le alternative e le situazioni a suo tempo non affrontate e che evidenziano oggi ulteriori necessità di azione.

3. Richieste e raccomandazioni

Al fine di rispondere al mandato che prevede di definire, nella fase di specificazione, la portata delle informazioni, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare per la predisposizione dello studio di impatto ambientale, il SIA dovrà comprendere quanto segue.

3.1. Aspetti generali

Con riferimento al punto 3 del Piano di Lavoro, la predisposizione dello Studio di Impatto Ambientale deve essere integrato con le seguenti attività.

Per ciascuna fase del progetto, descritta, dettagliata e analizzata per Zone e lotti funzionali, i relativi impatti devono essere analizzati ponendo a confronto, in termini comparativi, le diverse ipotesi alternative, prendendo a riferimento come punto di partenza lo scenario zero e valutando l'impatto residuo. Di ciascuna ipotesi, inoltre, verranno quindi descritte le ragioni che hanno condotto ad accordare la preferenza alla scelta fatta ovvero ad accantonarla.

L'analisi va, pertanto, condotta rispetto ai pertinenti fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del d.lgs. 152/2006, tra cui certamente l'ambiente fluviale e la risorsa idrica nel complesso e i riflessi sulla popolazione e sulla salute umana, non solo in relazione agli impatti arrecati *ex novo* dagli interventi in progetto (cfr. punto 6 dello Studio Ambientale Preliminare "*L'analisi riporta gli impatti relativi alle attività di cantiere afferenti alle opere già realizzate e determinati dalle misure di messa in sicurezza permanente e dalle bonifiche già in essere, nonché quelli potenzialmente attesi nell'esecuzione e al completamento degli interventi ancora da realizzare*") quanto, piuttosto, con riferimento alla quantificazione degli impatti sottratti rispetto allo *status quo ante* e, soprattutto, evidenziando le passività residue a valle delle opere effettuate o in via di completamento, nonché di quelle attese a valle della realizzazione delle alternative ipotizzabili, pure tenuto conto delle restrizioni alla piena fruizione delle risorse (aree, acque superficiali e sotterranee, terreni agricoli, ecc.). In quanto a quest'ultimo aspetto, per quanto riguarda il punto di vista delle risorse agricole, si rinvia a quanto specificato più oltre.

Come premessa a tale valutazione, occorre completare il quadro descrittivo dello stato di qualità ambientale antecedente agli interventi, non tanto per verificare lo stato di qualità ambientale durante le fasi di lavorazione, quanto per definire in termini di quantificazione l'impatto iniziale che la stessa finalità del progetto si propone di eliminare. Solo in tale ottica è comprensibile in questo contesto l'analisi dell'opzione zero, pure postulata dal proponente.

3.2. Zona A1

Fermo quanto richiesto in termini generali al punto 3.1., relativamente alla Zona A1 il SIA deve fornire la descrizione delle caratteristiche idrogeologiche, geologiche e geotecniche del sito, con particolare riferimento all'idoneità dei materiali naturali costituenti il fondo della vasca ad impedire, a tempo indeterminato, la migrazione degli

inquinanti negli strati più profondi e nelle acque superficiali; a tal proposito, la valutazione va effettuata, in coerenza con quanto osservato dalla Commissione europea, in confronto alle pertinenti previsioni tecniche richiamate dal d.lgs. 36/2003 concernente le discariche di rifiuti pericolosi.

Dovrà, inoltre, essere fornita l'indicazione delle modalità di gestione dell'area, soprattutto nella fase della gestione successiva alla chiusura (manutenzione, sorveglianza e controllo) che dovranno essere assicurati a tempo indeterminato anche rispetto ai danni procurati da eventi naturali.

Infine, dovrà essere prodotta la valutazione della capacità del sistema di messa in sicurezza permanente (confinamento, cintura plastica, stato delle marne) di conservare piena efficacia anche in seguito agli eventi sismici e meteorologici attesi - considerata la missione a tempo indeterminato del progetto - e, in tale ottica - anche al fine di considerare le opportune mitigazioni e compensazioni - la valutazione quantificata del rischio residuo, tenuto presente che il piano di gestione post operativa della discarica e i relativi programmi di sorveglianza e controllo successivi alla chiusura non possono essere garantiti in modo assoluto in un orizzonte temporale senza termine.

3.3. Zona A2 e A2-bis

Il progetto di bonifica realizzato in tali aree, già certificate, ha previsto una regimazione della circolazione delle acque sotterranee e, in particolare, l'intercettazione delle acque a monte del sito al fine di ridurre la produzione di percolato e di mantenere la falda ad un livello di non interferenza con gli inquinanti ancora presenti nelle aree bonificate.

Anche in questo caso, vale quanto osservato per la Zona A1 in relazione alla necessità che siano fornite, da un lato, l'indicazione delle garanzie di gestione di tali presidi - anche in termini di manutenzione, sorveglianza e controllo - nel lungo periodo, anche rispetto ai danni procurati da eventi naturali e, dall'altro, la valutazione degli impatti e del rischio residui attuali e nell'ipotesi in cui venissero a mancare detti presidi a tempo indeterminato.

A supporto delle suddette valutazioni, dovrà essere aggiornato il modello idrogeologico dell'area, alla luce delle opere di emungimento e delle barriere già realizzate, nonché delle aree impermeabilizzate e confinate, tenuto conto dei dati idrologici ed idrogeologici recenti e sui dati attesi delle precipitazioni; il modello attualizzato deve in particolare riconsiderare gli impatti delle opere sulle acque sotterranee all'interno e nell'intorno del sito, sia al fine di stimare la quantità di contaminanti che possono migrare verso le acque sotterranee e nel Bormida -in via ordinaria e nel caso di eventuali possibili lesioni dei sistemi di confinamento- sia per verificare l'adeguatezza del dimensionamento delle stesse opere di emungimento e dell'impianto di trattamento delle acque e della sua gestione nel lungo termine.

Il modello aggiornato deve essere altresì in grado di descrivere le dinamiche di escursione della falda sottostante le aree in relazione agli eventi meteorologici e al

livello del fiume, anche a fini previsionali e per l'allestimento di sistemi di allertamento e di regolazione atti ad impedire il contatto con gli inquinanti.

3.4. Area Merlo / Ferrovia

La descrizione e la valutazione dello *status quo ante* ai fini sin qui descritti deve necessariamente comprendere tutte le aree del SIN, tra cui l'area Merlo e l'area compresa tra l'opera di cinturazione e la ferrovia, presso la quale sono stati attivati interventi di messa in sicurezza preliminare.

Il modello idrogeologico di cui al punto 3.3. deve essere esteso anche a dette aree in modo da consentire di apprezzare in modo comparato e differenziato gli impatti sulle acque, attuali e residui, delle opere effettuate o in completamento e quelli attuali derivanti dagli inquinanti presenti e provenienti dalle aree che non sono state contemplate nel piano di bonifica.

A tal proposito, occorre che il SIA preveda le proposte percorribili d'intervento finalizzate alla messa in sicurezza definitiva dell'area, anche in vista dell'integrazione dell'attuale piano di bonifica.

3.5. Impianto trattamento acque

Come detto in premessa, le acque, superficiali e sotterranee, rappresentano un elemento ambientale di rilievo centrale per quanto riguarda il complesso degli impatti pregressi ed attuali della Valle Bormida.

L'impianto di trattamento acque ITAR – tenuto conto che è in via di realizzazione l'impianto di trattamento della acque di falda residue dell'area A2 (TAF) in zona A2Bis in sostituzione e completamento dell'attuale impianto- costituisce pertanto un fattore cardine per quanto riguarda il carico inquinante atteso nel Bormida.

Relativamente a tale processo, il SIA deve pertanto descrivere in dettaglio il bilancio di materia valutato computando tutti i contributi in entrata e in uscita alle e dalle varie sezioni dell'impianto di trattamento, quantificando –sia in termini di portata sia in quanto alle concentrazioni delle specie chimiche pertinenti e caratteristiche- i flussi provenienti dalle diverse aree sottoposte a trattamento a qualunque titolo (emungimento, piezometri, raccolta percolato, barriera idraulica,...).

Al fine di quantificare gli impatti sulla qualità chimico-fisica delle acque superficiali che conseguono lo scarico dell'impianto ITAR, a prescindere dal rispetto dei limiti tabellari, dall'elaborato dovranno essere desunte le portate medie annue e mensili e il carico inquinante avviati al Bormida dall'attivazione dello scarico, nonché un'analisi previsionale dell'andamento degli stessi nel lungo periodo, anche considerato il rapporto di diluizione tra portata media dello scarico e portata media del corso d'acqua.

Inoltre, in coerenza con quanto evidenziato in premessa, occorre che il SIA sviluppi una valutazione delle opzioni che considerino, in termini di analisi comparativa, modalità e tecniche di trattamento ulteriori o alternative, traguardando la situazione attuale e futura dello scarico ITAR sia in termini di concentrazione degli inquinanti che

di portata scaricata, pure tenuto presente che la normativa nazionale prevede che tutti gli scarichi siano disciplinati in funzione del rispetto degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e tenuto conto dei carichi massimi ammissibili.

3.6. Impatto sulla produzione agricola

Per le tematiche più specificamente legate alla dimensione agricola, sempre nella logica descritta in premessa per la quale la VIA *ex post* deve in ogni caso considerare le opere eventualmente già eseguite come se fossero i progetto e, quindi, rilette secondo l'ottica specifica della valutazione degli impatti comparata, si chiede che lo studio di impatto ambientale relazioni su quanto già eseguito, verifichi gli impatti residui e sviluppi soluzioni atte a risolvere le problematiche derivanti dagli impatti residui sulle tematiche irrigue ed ecosistemiche del fiume Bormida pesantemente interferito dall'attività svolta da ACNA negli anni, con tutto ciò che ne è conseguito per la produzione agricola, la flora, la fauna (acquatica e non) del versante piemontese.

Gli studi e attività sugli impatti residui dovranno essere concordati con i gestori, pubblici e privati, delle infrastrutture irrigue lungo l'asta del Bormida con cui il proponente dovrà confrontarsi per verificare le soluzioni più adatte che favoriscano il recupero agricolo delle produzioni della valle, evitando così ulteriori fenomeni di abbandono e di degrado, dando evidenza degli interventi di inserimento paesaggistico, di ripristino, di mitigazione e di compensazione ambientale, eventualmente con la ricostituzione dei corridoi faunistici interrotti.

Per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, si segnala che con d.g.r. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda, nello specifico, il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.

La disciplina sopra citata è scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina: "http://www.regione.piemonte.it/agri/politiche_agricole/caccia_pesca/dwd/testo_coord_disciplina_lavori_alveo.pdf".

Sarà compito dello Studio di Impatto Ambientale sviluppare adeguatamente la tematica relativa alla fase di cantiere, individuando, anche per quanto riguarda il versante piemontese, la viabilità utilizzata per la realizzazione delle opere in progetto, le aree di cantiere e quelle destinate allo stoccaggio dei materiali che non dovranno interferire, per la Zona A4, con le aree agricole circostanti.

Al fine di limitare l'espansione delle specie vegetali alloctone invasive, nella progettazione e nella realizzazione degli interventi dovrà essere rispettato quanto previsto dalla D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 che ha:

- aggiornato gli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte (*Black List*) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio, e per le quali è necessaria l'applicazione di misure di prevenzione/gestione/lotta e contenimento;
- approvato il documento "*Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale*".

Tali indicazioni sono contenute nel sito web della Regione Piemonte alla pagina:
"http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm".

3.7. Monitoraggio

Lo Studio di Impatto ambientale dovrà contenere una proposta di Piano di Monitoraggio Ambientale che definisca modalità e tempistiche delle attività, il set di indicatori ambientali necessari e delle specie chimiche rilevanti, le modalità di adeguamento in itinere e che includa le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Il Piano di Monitoraggio proposto prenderà le mosse dai programmi in essere per essere ulteriormente affinato tenuto conto delle risultanze dello SIA. Peraltro, in esito alla procedura di VIA, le ulteriori valutazioni effettuate saranno l'occasione per la messa a punto concordata di tali attività, in continuità e a completamento del percorso già avviato nel 2017 con la sigla del Protocollo tra le regioni, le Arpa e Syndial e per la creazione di un sistema di condivisione dei dati tra tutti i livelli istituzionali.

A tal ultimo proposito, si chiede di proporre una soluzione per garantire la disponibilità delle informazioni relative ai monitoraggi e allo stato delle risorse ambientali attraverso sistemi informativi (es. portale dedicato) accessibili, con profili differenziati, alle amministrazioni e al cittadino.

3.8. Compensazioni

Tra i contenuti del SIA, come citato nel parere motivato della Commissione europea e come descritto nel pertinente allegato al d.lgs. 152/2006, figura anche "*la descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto*". Nel contesto del presente procedimento, tale descrizione deve spiegare in che modo e in quale misura possono essere mitigati e compensati gli impatti residui a valle degli interventi già effettuati e di quelli in corso di completamento, avendo a riferimento il massimo livello di riduzione tecnicamente conseguibile, come risultante dalle valutazioni comparate richieste al punto 3.1.

4. Riferimenti al Piano di Lavoro e all'indice del SIA

Come rilevato nei punti che precedono, l'impostazione della documentazione presentata - pur formalmente corretta - si concentra sugli impatti conseguenti agli interventi di bonifica (realizzati e da realizzare), mancando però una esaustiva descrizione dell'alternativa zero che permetta di quantificare e descrivere il più fedelmente possibile il carico ambientale legato all'attività dello stabilimento pre-bonifica.

L'opzione zero andrebbe collocata in un periodo antecedente all'inizio delle attività di bonifica, preferibilmente da quando il proponente subentra nella gestione e proprietà del sito (1989-90), in modo da poter avere un quadro più chiaro di quanto le attività di bonifica hanno migliorato la situazione ambientale e in quale arco temporale si siano realizzate, anche con riferimento alle alternative progettuali possibili.

Questa considerazione, di carattere generale, andrebbe parallelamente applicata alla caratterizzazione *ante-operam* effettuata per la valutazione degli impatti per le singole matrici ambientali.

Di seguito si riportano gli approfondimenti richiesti per le diverse componenti. L'elenco segue, per semplicità di lettura, quello proposto dal proponente nel "*Piano di Lavoro*" (Elaborato 120004-ENG-R-RV-4652_00) integrando, dove ritenuto necessario, i seguenti elenchi e tabelle di attività riportate nel documento:

- Capitolo 4 "Proposta di indici e contenuti dello studio di impatto ambientale"
- Tab 3.1 Indagini, approfondimenti o approccio metodologico
- Tab 4.1 Breve descrizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale

4.1. Capitolo 4 "Proposta di indici e contenuti dello studio di impatto ambientale".

- *Paragrafo 5.9 - Probabile evoluzione in assenza di realizzazione del progetto*

Tale paragrafo andrebbe inteso come definizione e quantificazione degli impatti legati all'attività dello stabilimento pre-bonifica e quindi spostato nel successivo capitolo 6 "Analisi degli impatti ambientali". Il capitolo citato diventerebbe pertanto un'analisi più ampia in grado di descrivere gli scenari di evoluzione degli impatti ambientali del sito.

In particolare, occorre procedere ad una quantificazione degli impatti generati dal sito in termini di attività o di carico ambientale presente, relativi a specifici periodi caratterizzanti il sito:

- a) fase produttiva (a partire dal subentro nella gestione e proprietà del sito)
- b) fase non produttiva in assenza di sistemi di contenimento efficaci,
- c) interventi di contenimento e bonifica di comprovata efficacia (realizzazione diaframma plastico, bonifica collina di Pianrocchetta, ecc.).

In sintesi rispetto alla proposta di indice del Capitolo 6 contenuta nel Piano di Lavoro si ritiene che questa debba essere integrata con le analisi degli impatti relativi ai periodi temporali di cui ai punti a) e b) e che debba essere inserita la valutazione dell'impatto del carico ambientale nel periodo di cui al punto c), trattato negli attuali paragrafi 6.1 e

6.2. In questo contesto si colloca la trattazione della probabile evoluzione degli impatti in assenza di realizzazione del progetto.

- *Paragrafo 9 - Misure previste per evitare, prevenire, mitigare gli impatti*

Il paragrafo non tratta gli interventi di compensazione. Fermo restando che le opere di bonifica si qualificano come attività migliorative la messa in sicurezza permanente della zona A1, la cui attività è peraltro ancora in corso, ha comportato il confinamento del materiale in situ. Analogamente il semiconfinamento della zona A2 comporta la necessità di procedere a continuo emungimento delle acque sotterranee di infiltrazione e, in determinate condizioni, alla potenziale necessità di trattamento delle stesse. Tali attività, per quanto economicamente ed ambientalmente sostenibili, rappresentano dei potenziali impatti a carico dell'area stessa e delle aree circostanti e comportano dei vincoli permanenti. Si richiede pertanto di sviluppare la parte relativa alle proposte di compensazioni in uno specifico paragrafo.

4.2. Tab 3.1 Piano di Lavoro - Indagini, approfondimenti o approccio metodologico

Componente	Fase di riferimento	Indagini/approfondimenti	Ulteriori specificazioni
Atmosfera	Cantiere interventi eseguiti	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione delle fasi di cantiere a maggior emissione di polveri/inquinanti in atmosfera - Identificazione di potenziali ricettori - Raccolta di dati di dettaglio sulla qualità dell'aria provenienti dalle reti di monitoraggio pubbliche e/o da monitoraggio sito per fini di salute e sicurezza dei lavoratori 	La caratterizzazione del sito <i>ante operam</i> dovrà essere il più possibile circostanziata e realizzata, ove possibile, integrando i dati provenienti dalle reti di monitoraggio pubbliche con i dati di monitoraggio o altri dati rilevati e/o disponibili dal proponente riferiti alla momento zero pre bonifica.
	Cantiere interventi da eseguire	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione preliminare di potenziali ricettori - Reperimento di dati aggiornati sulla qualità dell'aria provenienti dalle reti di monitoraggio pubbliche e da monitoraggio Sito per fini di salute e sicurezza dei lavoratori - Valutazione dell'impatto odorigeno per le attività residue in Zona A1 - Stima delle emissioni attraverso le metodologie proposte dall'<i>Environment Protection Agency</i> (EPA) AP-42, in cui sono descritte le procedure per il calcolo dei fattori di emissioni delle polveri dovute alla movimentazione di materiale, valutazione dei potenziali impatti sulla qualità dell'aria ai recettori, definizione delle conseguenti misure/azioni da adottare 	Le valutazioni dell'impatto odorigeno dovranno essere conformi al manuale APAT " <i>Metodi di misura delle emissioni olfattive – Quadro normativo e campagne di misura</i> " (APAT, manuali e Linee Guida 19/2003)
Suolo e sottosuolo			Inserire la trattazione della componente ambientale (presente nella "Proposta di indice dei contenuti dello studio di impatto ambientale" al par. 5.4) secondo le modalità già adottate per

Componente	Fase di riferimento	Indagini/approfondimenti	Ulteriori specificazioni
			le altre componenti.
Acque superficiali	Cantiere interventi eseguiti	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei dati rispetto alle fasi di cantiere potenzialmente più critiche - Raccolta dati di dettaglio sullo stato qualitativo delle acque superficiali del fiume Bormida (Enti, sito, studi specialistici disponibili) 	La caratterizzazione del sito <i>ante operam</i> dovrà essere il più possibile circostanziata e realizzata, ove possibile, integrando i dati provenienti dalle reti di monitoraggio pubbliche con i dati di monitoraggio o altri dati rilevati e/o disponibili dal proponente riferiti al momento zero.
	Cantiere interventi da eseguire	<ul style="list-style-type: none"> - Reperimento di dati aggiornati sulla qualità delle acque del fiume Bormida - Analisi dei dati provenienti dalle campagne di monitoraggio effettuate dal Sito durante le attività di cantiere 	Si comunica che è disponibile lo studio di Arpa Piemonte " <i>Indagine sulla qualità del T. Bormida di Millesimo sulla base delle componenti fitobentonica (diatomee) e dei macroinvertebrati bentonici, integrata con rilevamenti chimico – fisici e saggi ecotossicologici – Relazione finale – Dicembre 2017</i> "
Acque sotterranee	<i>Ante-operam</i> e in corso d'opera	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei dati prima e durante lo sviluppo dell'opera sulla base dei dati storici di monitoraggio disponibili presso il sito - Verifica dell'opportunità di affinamento dei monitoraggi già in atto 	La caratterizzazione del sito <i>ante operam</i> dovrà essere il più possibile circostanziata e realizzata, ove possibile, integrando i dati provenienti dalle reti di monitoraggio pubbliche con i dati di monitoraggio o altri dati rilevati e/o disponibili dal proponente riferiti alla momento zero.
Rumore e vibrazioni	Cantiere interventi da eseguire	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione preliminare di potenziali recettori per l'inquinamento acustico - Analisi fonometriche condotte ai recettori potenzialmente più prossimi in assenza di attività di cantiere 	

Componente	Fase di riferimento	Indagini/approfondimenti	Ulteriori specificazioni
		- Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (VPIA) con modelli di simulazione	
Perdita/disturbo degli habitat (vegetazione, flora e fauna)	Fase di cantiere dell'intera opera	- Con particolare riferimento agli interventi effettuati in Zona A3, saranno condotte ulteriori ricerche bibliografiche atte a raccogliere informazioni e fotografie, ove disponibili, attestanti lo stato degli habitat prospicienti il fiume prima, durante e a valle delle attività di cantiere - Sulla base dei dati disponibili sarà perfezionata la valutazione qualitativa degli impatti prodotti in fase di cantiere	
Perdita/disturbo degli habitat di Direttiva in aree appartenenti alla Rete Natura 2000	Perdita/disturbo degli habitat (vegetazione, flora e fauna)	- Sarà predisposto lo <i>Screening</i> di Incidenza Ambientale con riferimento alle seguenti aree appartenenti alla rete Natura 2000: la ZSC IT1322223 "Cave Farecchi" (a circa 1,4 km dal Sito) e la ZSC IT1160007 "Sorgenti del Belbo" (a circa 1,3 km dal Sito)	
Paesaggio	Fase di cantiere e di esercizio configurazione finale dell'opera	- Ricerca bibliografica atta a definire quale fosse lo stato dei luoghi prima dell'inizio delle attività di bonifica e durante l'esecuzione delle opere - Sopralluogo in situ per raccogliere dati atti a valutare le condizioni attuali del sito e individuare i punti di visuale più significativi - Rendering fotografico dello stato dei luoghi a valle del completamento delle opere	Si ritiene che sia utile integrare la ricerca bibliografica atta a definire quale fosse lo stato dei luoghi anche con un dettaglio relativo alla situazione precedente all'insediamento dello stabilimento,
Salute pubblica			Inserire la trattazione della componente in coerenza con quanto riportato "Proposta di indice dei contenuti dello studio di impatto ambientale" al par. 5.7)



4.3. Tab 4.1 Piano di Lavoro - Breve descrizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale

Capitolo	Titolo	Contenuto	Ulteriori specificazioni
1	Introduzione	<p>L'Introduzione fornisce le motivazioni e il contesto normativo-procedurale che hanno portato alla redazione del SIA, unitamente ai suoi obiettivi all'interno del processo di Valutazione di Impatto Ambientale.</p> <p>Fornisce, altresì, una breve presentazione del proponente e dell'opera, di cui riporta obiettivi e collocazione geografica.</p> <p>Descrive, inoltre, l'organizzazione dello Studio di Impatto Ambientale, illustrando brevemente i contenuti dei capitoli in cui è strutturato.</p>	
2	Inquadramento storico del progetto ed inquadramento normativo - procedurale	<p>Il Capitolo 2 contestualizza la necessità di procedere con l'intervento considerando le motivazioni storiche, le Strategie, Atti, Accordi succedutesi nel tempo e l'attuale quadro normativo-procedurale nazionale e comunitario</p>	
3	Descrizione del progetto	<p>Al Capitolo 3 si riporta la descrizione del progetto, di cui sono delineati le finalità e gli obiettivi. Ne è riportata l'ubicazione anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti. Viene quindi analizzata la coerenza dell'opera con obiettivi e prescrizioni indicati nelle norme e negli strumenti di pianificazione e programmazione. In tale capitolo si riportano, altresì, la descrizione delle opere realizzate (caratteristiche tecniche, strutturali, ecc) e della fase di cantiere già effettuata e quella delle</p>	

Capitolo	Titolo	Contenuto	Ulteriori specificazioni
		opere ancora da completare (fase di cantiere e di esercizio). Ne vengono descritti i fabbisogni di energia, l'uso delle risorse nonché la valutazione dei potenziali fattori di impatto ambientale. Viene descritta la tecnica prescelta anche in riferimento alla letteratura. Sono infine descritte le tempistiche del progetto.	
4	Alternative progettuali	Sono qui descritte le alternative che hanno portato alla scelta degli interventi da effettuare anche tenendo conto, ove applicabili, delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) nel periodo di progettazione/realizzazione degli interventi. Viene, altresì, descritta l'Opzione zero.	
5	Descrizione dell'ambiente recettore	Inquadra e descrive l'ambito territoriale di inserimento del progetto, con individuazione e analisi delle componenti ambientali e antropiche interessate. Tenendo conto del contesto in cui si inserisce l'esecuzione dell'opera, la caratterizzazione ambientale e antropica (basata sui dati bibliografici e rilevati in campo disponibili) è fornita per alcune componenti come descritto di seguito: - Stato di qualità antecedente all'inizio dei lavori (prima del 2002); - Stato di qualità attuale (2016, ove disponibile 2017).	La descrizione dell'ambiente recettore va completato in accordo con le fasi temporali sopra descritte: a) fase produttiva (a partire dal subentro nella gestione e proprietà del sito) b) fase non produttiva in assenza di sistemi di contenimento efficaci, c) interventi di contenimento e bonifica di comprovata efficacia (realizzazione diaframma plastico, bonifica collina di Pianrocchetta, ecc.).
6	Analisi degli impatti ambientali	Sono qui identificati e valutati, tramite stima qualitativa e/o quantitativa, sulla base di dati bibliografici o modelli previsionali, gli impatti potenziali (positivi e negativi, diretti e indiretti) sulle componenti ambientali e antropiche interessate. Verranno analizzati gli impatti determinati dalla fase di cantiere, altresì, le attività che possano aver	L'analisi degli impatti ambientali va completato in accordo con le fasi temporali sopra descritte: a) fase produttiva (a partire dal subentro nella gestione e proprietà del sito) b) fase non produttiva in assenza di sistemi di contenimento efficaci,

AK

Capitolo	Titolo	Contenuto	Ulteriori specificazioni
		causato impatti cumulativi significativi.	c) interventi di contenimento e bonifica di comprovata efficacia (realizzazione diaframma plastico, bonifica collina di Pianrocchetta, ecc.).
7	Metodi di previsione utilizzati	Questo capitolo descrive le attività propedeutiche e i metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi delle attività di completamento del <i>capping</i> e degli interventi in zona A3 (opere arginali).	
8	Monitoraggi	Questo Capitolo è articolato riportando la descrizione del sistema di monitoraggio (finalizzato sia a rilevare gli effetti degli interventi in atto sia a rilevare se i risultati attesi siano raggiunti) e i risultati dei monitoraggi relativi alle fasi di cantiere e di esercizio degli interventi già realizzati (2002-2017). Riporta inoltre i monitoraggi proposti per la fase di cantiere relativa al completamento delle attività e la descrizione del Programma di monitoraggio <i>post-operam</i> approvato dal Commissario Delegato, nonché eventuali ulteriori monitoraggi proposti sulla base delle risultanze del SIA.	Fermo restando la validità di quanto già approvato e messo a sistema per la procedura di bonifica, per eventuali nuovi monitoraggi proposti sulla base delle risultanze del SIA si richiede quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • I monitoraggi previsti dal PMA dovranno essere flessibili e rimodulabili sulla base dei dati acquisiti e delle criticità sia in termini di modifica e/o eventualmente aggiunta di punti di rilievo, sia per quanto attiene le metodiche e le frequenze di misura; • Le procedure per la gestione delle anomalie delle componenti ambientali dovranno essere concordate con gli Enti di controllo; • Le modalità e le frequenze di restituzione dei dati di monitoraggio ambientale



Capitolo	Titolo	Contenuto	Ulteriori specificazioni
			<p>dovranno essere concordate con gli Enti di controllo.</p> <p>Rispetto alle modalità di restituzione dei dati si ritiene che questa debba essere in linea a quanto richiesto dalla <i>D.D. Prot. 572/STA del 22/12/2017 – Syndial S.p.A. sin “Cengio e Saliceto”</i> per i dati di monitoraggio al punto 9 <i>“Il sistema informativo dovrà essere reso disponibile via web agli organi di controllo e dovrà fare riferimento ad una nomenclatura univoca delle zone e relative e sottozone”</i></p> <p>Si ritiene quindi che i dati raccolti ai fini del monitoraggio VIA debbano confluire nello stesso contenitore al fine di facilitarne la consultazione.</p>
9	Misure previste per evitare, prevenire, mitigare gli impatti	<p>Questo Capitolo presenta, per ogni tipologia di impatto identificata, una lista delle misure di mitigazione previste al fine di ridurre, minimizzare o evitare gli impatti negativi sull’ambiente naturale e antropico.</p> <p>Sono evidenziati e descritti anche gli eventuali impatti residui, cioè quelli che, a seguito dell’applicazione delle misure di mitigazione, non possano essere eliminati.</p>	<p>In riferimento agli impatti residui si richiede, così come già indicato in precedenza per i contenuti del Capitolo 4 del SIA di sviluppare la parte relativa alle proposte di compensazioni in uno specifico paragrafo.</p>
10	Valutazione e gestione dei rischi associati alle attività di progetto, a gravi eventi incidentali e/o a calamità naturali	<p>Individua gli impatti ambientali significativi negativi derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità e le misure previste per evitare o mitigare gli impatti, nonché i dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze.</p>	
11	Quadro sinottico degli impatti	<p>Riporta in forma tabellare il quadro di sintesi degli</p>	

Capitolo	Titolo	Contenuto	Ulteriori specificazioni
	ambientali passati e attesi	impatti attesi e le relative misure di mitigazione e monitoraggi previsti.	
12	Fonti bibliografiche	Riporta le fonti bibliografiche utilizzate per la redazione del documento.	
Appendice	<i>Screening</i> di Incidenza Ambientale	Valutazione delle potenziali incidenze delle attività di progetto sulla ZSC IT1322223 "Cave Farecchi" e sulla ZSC IT1160007 "Sorgenti del Belbo", ai sensi del DPR n. 357 del 08/09/1997, del DPR n. 120 del 12/03/2003 e delle specifiche normative regionali.	

sk